

Il vino No-Alcol fa ormai parte del panorama produttivo mondiale

scritto da Claudia Meo | 6 Aprile 2023



I dati NielsenIQ attestano negli ultimi 12 mesi un'espansione di mercato del 20% per l'intero comparto di birre, vini e spirit dealcolati; nell'ultimo triennio la crescita è del 120%. A riportarlo è Lauren Mowery sulle colonne di Forbes, a margine di un'intervista a Johannes Leitz, titolare di **Weingut Leitz**, azienda del Rheingau, regione viticola nel cuore della Germania, dimensionalmente **tra le prime 30 cantine tedesche**.

La grande sfida, per il produttore tedesco, è quella di **creare un prodotto che abbia le stesse pretese di elevata qualità dei vini "regolari"**. Il vino è uno dei prodotti più giudicati del mondo: migliaia di persone vivono occupandosi di vino, studiando e valutando il vino. Le attese di qualità per i vini

no-alcol sono a suo giudizio esattamente le stesse dei vini con alcol. Una sfida recente, iniziata nel 2015, e che da allora procede con molta sperimentazione e rigore produttivo.

Il suo primo vino dealcolato è stato il **Riesling**, protagonista di un successo davvero notevole, come attesta la crescita del 6.000 % tra il 2016 e il 2022, 6 anni duranti i quali è stato molto importante mantenere un rapporto di confronto diretto con i clienti più importanti, che non hanno fatto mancare al produttore la propria preziosissima interazione, fatta, a volte, anche di segnalazione di aspetti da migliorare.

La sperimentazione è proseguita con lo **Chardonnay**, e si è complicata con il **Pinot Noir**: per i vini rossi il lavoro da fare è certamente più complesso, in quanto essi vivono anche del proprio tenore alcolico: una sfida alla quale Leitz non sta certamente sottraendosi, con sperimentazione ed impegno anche maggiori di quelli iniziali e scenari che si stanno rivelando promettenti.

L'impegno dell'azienda tedesca è supportato dal **forte rapporto di fidelizzazione con la propria clientela, che ha risposto bene all'invito**, motivata dalla crescente sensibilità verso l'aspetto salutistico nelle proprie scelte di vita.

In generale, se fino a qualche anno fa i vini dealcolati avevano una pessima reputazione, inducendo a preferire vini di cattiva qualità, piuttosto che sperimentare alternative a zero alcol, oggi lo scenario è molto cambiato: l'opzione no-alcol sta guadagnando molto terreno in quanto il consumatore sta soppesando con molta attenzione i vantaggi di una scelta che tiene conto anche della qualità della propria salute.

L'obiettivo, precisa Leitz, non è affatto quello di creare un prodotto piacevole e salutare, che somigli abbastanza al vino "regolare", ma mediocre come standard qualitativo. **Ciò che il mercato si aspetta è un prodotto di alta qualità, potenzialmente dello stesso livello di un Grand Cru,**

indipendentemente dai vincoli normativi di appellatione del prodotto. Il futuro del vino no-alcol potrà essere scritto soltanto in questi termini: **un prodotto di alto standing qualitativo che permetta di vivere una vita più salutare, senza rinunciare alla complessità e al pregio:** a queste condizioni, speriamo che il mercato si dimostri pronto ad preferire di **spendere qualcosa in più per vini dealcolati di qualità**, buoni per la salute e prodotti in modo sostenibile, piuttosto che consumare vini mediocri e senza identità.

Se si desidera una vita più salutare bisogna accettare qualche compromesso, e i compromessi non sono sempre la scelta economicamente più conveniente.